

## Nota metodologica

L'indagine sulle persone senza dimora rientra nell'ambito di una ricerca sulla condizione delle persone che vivono in povertà estrema, realizzata a seguito di una convenzione tra l'Istat, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la Federazione italiana degli organismi per le persone senza dimora (fio.PSD) e la Caritas italiana.

L'indagine si inquadra in un approccio metodologico differente da quello usualmente adottato in Istat per le indagini su famiglie e individui, in quanto non esiste, a priori, la lista della popolazione oggetto di rilevazione. A partire dalla metodologia che trova il suo fondamento teorico nel campionamento indiretto, è possibile utilizzare come base di campionamento una popolazione indirettamente legata a quella oggetto di studio e per la quale è disponibile la lista di campionamento.

Nel caso specifico, per lo studio delle persone senza dimora, la base di campionamento è rappresentata dalle prestazioni fornite (pasti distribuiti e posti letto) presso alcune tipologie di servizi (mense e accoglienze notturne). La lista dei servizi è stata costruita attraverso due fasi operative che hanno preceduto l'indagine sulle persone senza dimora: i) un censimento delle organizzazioni che erogano servizi alle persone senza dimora nei più grandi comuni italiani; ii) un'indagine approfondita sui servizi erogati (cfr. Servizi alle persone senza dimora- Nota Istat del 3 novembre 2011).

Il censimento dei servizi è stato condotto su 158 comuni italiani selezionati in base alla loro ampiezza demografica: tutti i comuni con oltre 70 mila abitanti – 81 comuni, inclusi i 12 grandi comuni – i capoluoghi di provincia con oltre 30 mila abitanti – 37 comuni – e tutti i comuni, sempre con almeno 30 mila abitanti, della prima corona dei comuni con oltre 250 mila abitanti – 40 comuni.

Si precisa che tra i servizi di accoglienza non vengono inclusi i centri antiviolenza; nonostante questi centri rappresentino sicuramente un servizio per una fascia di popolazione che può rientrare tra quella delle persone senza dimora, la specificità di tali servizi e la difficoltà di contatto, dovuta all'elevata sicurezza e riservatezza che li caratterizza, ha portato a rimandare a un successivo approfondimento la stima delle persone che ad essi si rivolgono.

La rilevazione sulle persone senza dimora ha rappresentato, quindi, la terza fase di tale processo ed è stata condotta per un periodo di trenta giorni (21 Novembre - 20 Dicembre 2011), al fine di cogliere un ampio numero di utenti dei servizi. Il disegno di campionamento ha distribuito casualmente le interviste sui giorni e le fasce orarie di apertura dei centri nel mese di riferimento e ha coinvolto tutti i centri censiti nelle due fasi precedenti. E' stato seguito un piano di campionamento in due stadi e la selezione ha riguardato, al primo stadio, i giorni di rilevazione e, al secondo stadio, le prestazioni fornite.

La stima delle persone senza dimora è stata effettuata tenendo conto del numero di *link* (ossia di legami) tra ciascun individuo intervistato e le prestazioni usufruite da tale individuo nella settimana precedente l'intervista: attraverso la compilazione di un diario settimanale sono state rilevate le visite dell'individuo ai singoli centri appartenenti alla lista di riferimento. In tal modo, viene assicurata la correttezza delle stime rispetto a possibili distorsioni derivanti dal conteggio multiplo di persone che frequentano ripetutamente i centri durante il periodo di rilevazione e che pertanto possono essere "contate" più volte.

Durante il mese di rilevazione (21 Novembre-20 Dicembre 2011) sono stati visitati 434 servizi di accoglienza notturna, 190 servizi di mensa a pranzo e 85 servizi di mensa a cena. L'operazione ha coinvolto 43 referenti territoriali e 773 rilevatori ed aveva l'obiettivo di intervistare 4.963 persone senza dimora: 2.875 (il 57,9%) presso servizi di mensa (il 38,5% mense a pranzo e 19,4% mense a cena) e 2.088 (il restante 42,1%) presso servizi di accoglienza notturna (il 15,8% dormitori, l'8,6% comunità residenziali di accoglienza notturna e l'8,2% dormitori di emergenza).

Il numero di contatti è stato pari a 7.364 e ha portato alla realizzazione di 4.696 interviste valide (4.233 interviste complete e 463 schede sintetiche, compilate per le persone che non erano in grado di rispondere all'intervista). In generale, nelle mense sono stati necessari più contatti per ottenere le interviste, in questi servizi è, infatti, possibile contattare anche persone con dimora. Il 67% dei contatti è stato realizzato in una mensa, il 33% nei servizi di accoglienza notturna.

La numerosità campionaria raggiunta è stata pari al 94,6% di quella teorica ed è stata leggermente più elevata per l'accoglienza notturna (96,5% contro il 93,3% delle mense), senza sostanziali differenze rispetto alla tipologia di servizio (la percentuale varia dal 94% degli alloggi autogestiti al 98,1% delle comunità residenziali di accoglienza notturna).

I 2.668 contatti che hanno prodotto una mancata intervista, in oltre la metà dei casi (53%), sono dovuti al fatto che la persona contattata non era senza dimora; in un ulteriore 27,8% si tratta di rifiuti e nel 13% di persone già intervistate; il restante 6,1% è rappresentato da interviste interrotte. Per le mense, la percentuale di persone con dimora sale al 63% dei contatti e raggiunge il 65,8% se si tratta di mensa a pranzo; per i servizi di accoglienza notturna, la presenza di persone con dimora è nulla.

L'analisi a livello territoriale mostra come la numerosità raggiunta, espressa come percentuale sulla teorica, sia pressoché omogenea: si passa dal 93,7% del Centro al 96,5% del Mezzogiorno; va tuttavia ricordato che il 56,8% delle interviste teoriche interessano servizi con sede al Nord, il 19,7% con sede al Centro e il 23,5% nel Mezzogiorno; la differenza territoriale si accentua ancora per i servizi di accoglienza notturna (59,1% nel Nord, 18,7% nel Centro, 22,2% nel Mezzogiorno). I valori più elevati sono registrati in Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna (pari al 100%), i più bassi in Veneto, Friuli Venezia Giulia (intorno all'89%), Campania (84%) e Marche (71%). Il Centro si caratterizza per la più bassa quota di rifiuti sui contatti non andati a buon fine, che è pari al 21% (contro il 29% e il 27% del Nord e del Mezzogiorno), e per le quote più elevate di interviste interrotte (15,9% contro 5,7% e 4,1%).

Aumenta, nel passaggio dal Nord al Sud, la percentuale di contatti con persone con dimora (dal 48,6% del Nord, al 56,3% del centro, al 60,5% del Mezzogiorno), mentre nel Nord è decisamente più frequente il contatto con persone già intervistate (16,6% contro il 6,9% del Centro e il 7,9% del Mezzogiorno).

Va, infine, sottolineato che ai rifiuti delle singole persone contattate, si aggiungono i rifiuti a partecipare di alcuni servizi: in totale sono stati 39 (22 servizi di accoglienza notturna, 11 di mensa a pranzo e 6 di mensa a cena), per un totale di 208 interviste cadute.

Tra la rilevazione condotta sui servizi (2010, inizio 2011), che ha prodotto i dati della pubblicazione di Novembre (I servizi alle persone senza dimora, Anno 2011), e quella condotta sulle persone senza dimora (novembre-dicembre 2011) c'è uno sfasamento temporale che ha portato a una modifica del numero dei servizi operanti sul territorio. Sono usciti dal campo di osservazione dell'indagine 81 servizi: tra essi, 43 hanno cessato la loro attività o si sono trasferiti in un comune che non è incluso nei 158 di interesse e 38 hanno modificato il target dell'utenza o non hanno tra i loro utenti persone senza dimora. Parallelamente, sono stati inseriti 54 nuovi servizi: 18 di accoglienza notturna, 21 di mensa a pranzo e 15 di mensa a cena.

## Glossario

**Persona senza dimora:** una persona è considerata senza dimora quando versa in uno stato di povertà materiale e immateriale, che è connotato dal forte disagio abitativo, cioè dall'impossibilità e/o incapacità di provvedere autonomamente al reperimento e al mantenimento di un'abitazione in senso proprio. Facendo riferimento alla tipologia ETHOS (European Typology on Homelessness and Housing Exclusion), così come elaborata dall'Osservatorio europeo sull'homelessness, nella definizione rientrano tutte le persone che: vivono in spazi pubblici (per strada, baracche, macchine abbandonate, roulotte, capannoni); vivono in un dormitorio notturno e/o sono costretti a trascorrere molte ore della giornata in uno spazio pubblico (aperto); vivono in ostelli per persone senza casa/sistemazioni alloggiative temporanee; vivono in alloggi per interventi di supporto sociale specifici (per persone senza dimora singole, coppie e gruppi). Sono escluse tutte le persone che: vivono in condizione di sovraffollamento; ricevono ospitalità garantita da parenti o amici; vivono in alloggi occupati o in campi strutturati presenti nelle città.

**Servizio:** tipologia di prestazione erogata presso una determinata sede. È necessario che l'erogazione delle singole prestazioni avvenga: i) in maniera distinta da qualsiasi altra prestazione (deve essere possibile identificare il luogo fisico di erogazione, l'orario di erogazione e il personale dedicato); ii) in maniera continuativa o ripetuta nel tempo (ad esempio un gruppo di volontari che una tantum e autonomamente decide di distribuire vecchi indumenti alle persone senza dimora che dormono alla stazione non è un servizio così come non lo è quello del parroco che, quando dispone di vecchi indumenti offerti dai parrocchiani, decide di metterli a disposizione di chi ne ha bisogno); iii) socialmente riconosciuta e fruibile (i potenziali utenti possono reperire informazioni sull'esistenza e le modalità di accesso).

### Servizi di:

**Distribuzione pacchi alimentari** - strutture che distribuiscono gratuitamente il sostegno alimentare sotto forma di pacco viveri e non sotto forma di pasto da consumare sul posto.

**Distribuzione abiti** - strutture che distribuiscono gratuitamente vestiario e calzature.

**Distribuzione medicinali** - strutture che distribuiscono gratuitamente farmaci (con o senza ricetta).

**Igiene personale (docce/bagni)** - strutture che permettono gratuitamente di usufruire dei servizi per la cura e l'igiene della persona.

**Mense** - strutture che gratuitamente distribuiscono pasti da consumarsi nel luogo di erogazione dove l'accesso è sottoposto normalmente a vincoli.

**Unità di strada (pulmini, camioncini, ecc.)** - unità mobili che svolgono attività di ricerca e contatto con le persone che necessitano di aiuto laddove esse dimorano (in genere in strada).

**Servizi di accoglienza notturna:** includono i *dormitori di emergenza* (strutture per l'accoglienza notturna allestite solitamente in alcuni periodi dell'anno, quasi sempre a causa delle condizioni meteorologiche); i *dormitori* (strutture gestite con continuità nel corso dell'anno che prevedono solo l'accoglienza degli ospiti durante le ore notturne); le *comunità semiresidenziali* (strutture dove si alternano attività di ospitalità notturna e attività diurne senza soluzione di continuità.); le *comunità residenziali* (strutture nelle quali è garantita la possibilità di alloggiare continuativamente presso i locali, anche durante le ore diurne e dove è garantito anche il supporto sociale ed educativo), gli *alloggi protetti* (strutture nelle quali l'accesso esterno è limitato e dove spesso vi è la presenza di operatori sociali, in maniera continuativa o saltuaria); gli *alloggi autogestiti* (strutture di accoglienza nelle quali le persone hanno ampia autonomia nella gestione dello spazio abitativo-terza accoglienza).

**Servizio istituzionale:** quando è erogato direttamente da un ente pubblico oppure è strutturato e riconoscibile dalla disciplina delle associazioni, fondazioni, cooperative sociali e opera in regime di sussidiarietà riconosciuta (convenzione, appalto, ecc.).

**Servizio formale:** quando è strutturato e riconoscibile dalla disciplina delle associazioni, fondazioni, cooperative sociali.

**Servizio informale:** quando è spontaneo pur conservando i caratteri di un intervento ripetuto e socialmente riconosciuto.

**Lavoro:** si intende qualunque attività svolta in cambio di una retribuzione o di un corrispettivo monetario. L'accezione di lavoro utilizzata nella presente ricerca è la più ampia possibile, non ha necessariamente un connotato istituzionale e non si basa su un contratto; di conseguenza, comprende, anche il lavoro irregolare.